

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 12 N. 115 - OTTOBRE 2019



IL VICINO MONDO DELL'AMAZZONIA

Sono diversi e alternati i sentimenti coi quali ho vissuto i giorni del sinodo sull'Amazzonia; di curiosità e, prima ancora, di meraviglia. Anzitutto per essere stato chiamato dal Papa a vivere questa singolare esperienza, che in principio mi parlava di un mondo lontano, non solo nello spazio. L'ascolto nel succedersi dei giorni, però, mi ha visto sempre più coinvolto. L'Amazzonia, infatti, è come una *pars pro toto*, un paradigma per il mondo e, in questa sorta di specchio, cerco d'individuare pure domande e provocazioni per il nostro essere Chiesa, qui ad Albano. Scoprivo, allora, che l'Amazzonia non è soltanto una terra lontana, ma pure un mondo «vicino» perché abitato da milioni di uomini e donne, tutti figli e figlie di Dio, e anche milioni di fratelli e sorelle nel mistero della Chiesa, che è corpo di Cristo. Mi risuonavano nel cuore e nella mente le parole di Paolo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (1Cor 12,26); e anche le parole iniziali di *Gaudium et spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono

pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». Ed è così che giorno dopo giorno si tracciavano per me i tratti di una Chiesa martire. Nell'aula sinodale avevamo sotto gli occhi le immagini di uomini e donne che hanno fatto il dono della vita: laici e laiche, religiosi e religiose, missionari, vescovi... Mettere in discussione il potere, nella difesa del territorio e dei diritti umani, è ancora e anche oggi mettere a rischio la propria vita, aprire un cammino di croce e martirio. «Il sangue dei martiri è seme di cristiani», disse Tertulliano e perciò il volto della Chiesa sofferente in Amazzonia ha pure i tratti di una Chiesa viva nello zelo apostolico di tanti operatori pastorali e ministri del Vangelo di Cristo, che «rinnova continuamente la vita e la cultura dell'uomo decaduto, combatte e rimuove gli errori e i mali derivanti dalla sempre minacciosa seduzione del peccato. Continuamente purifica ed eleva la moralità dei popoli. Con la ricchezza soprannaturale feconda dall'interno, fortifica, completa e restaura in Cristo le qualità spirituali e le doti di ciascun popolo» (*Gaudium et spes* n. 58). Questo

Segue a pagina 12



SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE 2
LO STILE DELLA CREATIVITÀ 3



MILLEFLASH 4
ABBI CURA DI LUI 5



IL SALUTO A DON DANTE 6
A SERVIZIO DEGLI UOMINI 7



POSTI LETTO AL NOC 8
EVANGELIZZARE IN CARCERE 9



OTTOBRE ROSA 10
LA TRUFFA DEL PORTO DI ANZIO 11



APPUNTAMENTI 12

SO-STARE IN MODO RESPONSABILE SUI TERRITORI

A fine marzo la settimana dell'educazione promossa dall'Ufficio diocesano

Sul verbo "sostare", inteso nella duplice valenza di fermata, permanenza in un luogo e per un tempo, ma anche modo di essere, comportamento e condotta di vita ("so-stare") è incentrata la settima edizione della Settimana dell'educazione, che si svolgerà dal 23 al 29 marzo in tutti gli istituti di ogni ordine e grado del territorio diocesano. L'iniziativa è stata presentata dall'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, diretto da Gloria Conti. «Il contesto di riferimento – spiega Gloria Conti – è la creazione, nell'ambito della quale ogni azione umana diventa partecipazione all'atto creativo di Dio in continuo divenire». All'interno della tematica comune sarà poi distinto ogni singolo grado di scuola



con i relativi sottotitoli e campi di lavoro specifico. Per la scuola dell'infanzia, il sottotitolo è "So-stare in gioco insieme", e i lavori si soffermeranno sulla parola "sguardo". La scuola primaria lavorerà sul tema "So-stare a scuola: e la ri-creazione...?", intendendo quest'ultima come spazio interattivo e relazionale in cui conoscersi e crescere insieme. Per la scuola secondaria di primo grado è stato scelto il sottotitolo "So-stare con chi?" per riflettere sugli spazi di vita degli studenti, mentre le scuole superiori lavoreranno sul tema "So-stare in modo responsabile sui territori", per porre l'attenzione sull'importanza del territorio e del viverlo con responsabilità e creatività.

Manuel De Santis

RISCOPIRE LA DOMENICA

Nel segno della creatività, discernimento e formazione



Dopo il Convegno diocesano dei catechisti, che si è svolto ad Ariccia il 22 settembre, per l'ambito della catechesi è iniziato il servizio ordinario di avvio dell'anno pastorale. Per le parrocchie è il tempo del *mandato* ai catechisti, delle *adesioni* ai percorsi di iniziazione cristiana e di dialogo con i genitori. Per l'ufficio Catechistico diocesano è il tempo di rispondere a molte richieste: incontrare i genitori dei bambini e dei ragazzi, fare chiarezza sui dubbi, valutare e fare proposte circa situazioni delicate e complesse, come dare sostegno nella fase di programmazione, attivarsi per la conoscenza e l'ammissione di giovani e adulti che chiedono il Battesimo, prendere atto delle rotazioni dei coordinatori. Sono davvero tante le circostanze che esigono un serio e paziente discernimento. Dentro questo movimento di servizio ai Vicariati e alle parrocchie, ha un posto privilegiato l'elaborazione dei percorsi formativi, tenendo conto della riflessione iniziata sulla *Domenica*. Dal mese di novembre – in cui si ricorderanno anche i catechisti defunti – si avvieranno i nuovi percorsi: la formazione con i coordinatori dei gruppi parrocchiali di catechisti a partire dai temi della privacy e della tutela dei minori (nelle tre zone pastorali nei giorni 11, 12 e 14 novembre); la proposta di un nuovo Percorso base (prima dell'Avvento) e la formazione per il Catecumenato cristale (in tre zone nel 2020).

Jourdan Pinheiro

I POVERI AL CENTRO

Il cardinale Konrad Krajewski in visita in diocesi



Nella società attuale i poveri «Diventano come trasparenti e la loro voce non ha più forza né consistenza». Con queste parole papa Francesco si è rivolto a tutta la Chiesa, lanciando il messaggio per la prossima Giornata mondiale del Povero che sarà celebrata il 17 novembre. Nel suo terzo messaggio, il Santo Padre invita a farsi carico delle persone in difficoltà in una ottica di condivisione promozionale, non limitandosi alle classiche forme come distribuzione di denaro o beni. La Giornata mondiale dei Poveri, secondo il desiderio di papa Francesco, è nata per rimettere al centro l'umanità di ogni uomo e donna che hanno bisogno e che bussano alla vita di ciascuno. Con questo spirito, anche la diocesi di Albano, dal 10 al 17 novembre, promuoverà nei Vicariati territoriali dei momenti di confronto, preghiera e convivialità con e per i poveri, insieme ai fedeli delle comunità parrocchiali. Oltre agli appuntamenti che ogni Vicariato organizzerà, va sottolineata la visita che l'Elemosiniere del Papa, il cardinale Konrad Krajewski, accompagnato dal vescovo Semeraro, effettuerà nelle Opere segno di Torvaianica e Tor San Lorenzo. Con queste iniziative e tutte quelle che ogni comunità parrocchiale potrà organizzare si potrà ribadire l'impegno e la responsabilità di cristiani nel dare speranza e sostegno i poveri non smettendo di essere creativi per essere generativi nel vero senso del termine.

Gabriele D'Annibale

A PARTIRE DALLA CREATIVITÀ

L'incontro del vescovo con i consigli pastorali vicariali e quello diocesano

Si è svolto giovedì 3 ottobre, presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Aprilia, l'incontro tra il vescovo Marcello Semeraro e i componenti di tutti i Consigli pastorali vicariali e del Consiglio pastorale diocesano, che ha dato il via ai lavori nelle comunità parrocchiali nel nuovo anno pastorale. La proposta per le parrocchie è quella di operare un lavoro



sinodale di discernimento comunitario che tenga conto delle cinque priorità che da anni la diocesi di Albano sta seguendo (sinodalità, laici, consigli, giovani/oratorio, territorio) per individuare, alla luce del progetto pastorale della Chiesa di Albano, quattro prassi da cui partire: "Cosa fare di nuovo", "Cosa fare di meno", "Cosa fare meglio", "Cosa non fare più". Lavorando sul tema di quest'anno, "Creativi per fare. Il discernimento all'opera", si proverà a passare, dopo due anni di lavoro sul discernimento, ad identificare alcune prassi pastorali che necessitano di una verifica, per mantenere come orizzonte l'impegno ad incarnare il volto di Chiesa madre e riconvertire la pastorale in chiave generativa. «Questo lavoro – ha sottolineato il vescovo nel suo intervento, ribadendo l'importan-

za dei Consigli – presuppone un circolo virtuoso che dai Consigli, vicariali e parrocchiali, va alle comunità e poi fa ritorno ai Consigli, nel segno della continuità. È un impegno che, lo dico con riconoscenza e gratitudine, sta dando dei frutti che mi commuovono, fanno percepire l'aiuto del Signore: quelle che per noi sono coincidenze, per il Signore sono appuntamenti».

Nel dettaglio del lavoro specifico nelle comunità parrocchiali è entrato, nel suo intervento, monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale: «Questa modalità di lavoro – ha evidenziato monsignor Isacchi – ci fa innanzitutto comprendere che non siamo soli a camminare. L'obiettivo di quest'anno è quello di individuare e fissare quattro passi dell'agire pastorale, che richiedono un cambiamento tale da permettere a ogni parrocchia di esprimere il volto della Chiesa madre». Nel corso della serata, sono poi state illustrate le schede pastorali su cui si confronteranno, a partire dalle prossime settimane, i parroci, i sacerdoti, gli operatori pastorali e i fedeli in tutte le comunità parrocchiali della diocesi.

Giovanni Salsano

IL GRANDE DONO DELLA FESTA

Dedicazione della Chiesa e consacrazione dell'altare della parrocchia Santa Maria della Speranza

Domenica 13 ottobre è stato un indimenticabile giorno di festa solenne per la parrocchia di Santa Maria della Speranza, in località Fossignano, ad Aprilia. Dopo quasi 30 anni in un container, in cui il sabato sera e la domenica mattina si celebrava l'Eucaristia, finalmente è stata celebrata la dedicazione della Chiesa e la consacrazione dell'altare. È stato così coronato un percorso faticoso, ma fe-



condo e ricco di grazie spirituali, iniziato la notte del Natale 2015, nella quale la parrocchia ha provato la gioia di dare inizio, con la nascita di Cristo, a un appassionante cammino di crescita per divenire una comunità accogliente e aperta ad affrontare le tante sfide quotidiane a cui ogni cristiano deve rispondere. La solenne liturgia del 13 ottobre è stata presieduta dal vescovo Marcello Semeraro, e concelebrata dai sacerdoti della diocesi di Albano e del vicariato di Aprilia. All'inizio del rito sono state portate le reliquie di alcuni Santi da porre dentro l'altare: San Pancrazio, Santa Maria Goretti e San Gabriele dell'Addolorata. Il vescovo ha quindi benedetto l'acqua, aspergendo i fedeli e il nuovo altare. Nell'omelia Semeraro ha sottolineato il grande dono della festa che si stava celebrando,

richiamando la sua recente esperienza al Sinodo per l'Amazzonia accanto al Santo Padre e invitando tutta la comunità ad impegnarsi affinché nella parrocchia «I poveri trovino misericordia, gli oppressi libertà vera ed ogni uomo possa godere della libertà dei figli di Dio». All'omelia e alla recita del Credo è seguita la preghiera di dedicazione e di unzione, durante la quale il vescovo si è profondamente commo-

so, facendo percepire alla comunità, con più consapevolezza, il valore dell'attesa, finalmente realizzata, ma allo stesso tempo proiettata con rinnovato entusiasmo verso ulteriori mete pastorali. Colme di emozioni anche le altre fasi del rito: l'unzione dell'altare e delle pareti della chiesa, sulle quali sono state inserite le 12 dodici croci a simboleggiare i dodici Apostoli e l'incensazione e l'illuminazione dell'altare e della Chiesa. Con la liturgia eucaristica è terminata la celebrazione, conclusa dalla solenne benedizione del vescovo. Ogni fedele ha ringraziato Dio nel proprio cuore per i doni ricevuti, tutti incoraggiati a proseguire con maggior impegno nelle attività parrocchiali e nel servizio alla comunità.

Gregorio Rincon Atencio

milleflash

Gli universitari a Siena



In vista del XVII pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, organizzato dal Servizio per la cultura e l'università della Pastorale universitaria di Roma, per il 16 novembre a Siena, sono aperte le iscrizioni anche nella diocesi di Albano. Il tema scelto è "Sogna in grande!", tratto dal discorso di papa Francesco al mondo universitario durante l'incontro in piazza San Domenico a Bologna nell'ottobre 2017. Il 16 novembre, la partenza è prevista alle 7 da Piazza Mazzini, ad Albano: la quota di partecipazione è di 10 euro e comprende viaggio e sacca del pellegrino con materiale. Il pranzo è al sacco. Per informazioni e iscrizioni, si può contattare la Pastorale universitaria: don Nicola Riva 349.7614154 e universitari@diocesidialbano.it.

A novembre il secondo corso di legatoria al MuDi

È previsto per la prima settimana di novembre l'avvio del secondo anno del corso di legatoria artigianale, a cura del maestro rilegatore Angelo Tetti, che si svolgerà in orario serale, il mercoledì, nella Sala delle vedute del Museo diocesano di Albano. Il corso si articolerà, in totale, in lezioni che – come già avvenuto per la prima edizione – si articoleranno in una parte teorica e una di attività pratica, in cui imparare e mettere in atto le tecniche di rilegatura di libri e volumi. È ancora possibile iscriversi al corso e per informazioni e iscrizioni si può inviare una email all'indirizzo info@museodiocesanoalbanodialbano.it o contattare il direttore del Museo diocesano di Albano, Roberto Libera al numero 333.9999883.

Ad Ariccia "Le domeniche del cuore"



Domenica 17 novembre, la delegazione "Latium Vetus" dell'Ordine di Malta sarà presente in piazza di Corte ad Ariccia, dalle 8,30 alle 13, per promuovere una iniziativa benefica in collaborazione con gli specialisti di cardiologia del Policlinico Gemelli. Il progetto, denominato "Le Domeniche del Cuore" – un

esempio di concreta solidarietà umana a carattere sanitario – promuove un ambulatorio multidisciplinare itinerante che pianifica, organizza e offre visite specialistiche a giovani e anziani che si trovano nel bisogno e che non hanno la possibilità di curarsi. Durante lo svolgimento dell'iniziativa, già centinaia di persone sono state visitate e, se necessario, avviate a percorsi di cura ospedalieri per scongiurare eventi come arresto cardiaco, infarto e ictus.

Coaching e leadership: un corso per i giovani sacerdoti

Ha preso il via giovedì 24 ottobre, in Seminario, il terzo corso di formazione per il programma di sviluppo della leadership, dedicato ai presbiteri entro i dieci anni di ordinazione sacerdotale. Gli incontri sono guidati dal coach professionista Gianmarco Machiorlatti, che si occupa di management e sviluppo della leadership a più livelli. «Attraverso gli strumenti del coaching – spiega don Alessandro Mancini, rettore del seminario – il percorso ci sta aiutando a prendere sempre maggiore confidenza con le dinamiche che accompagnano l'esercizio della leadership, al fine di acquisire strumenti, e soprattutto maggiore consapevolezza rispetto al servizio che siamo chiamati a svolgere». I successivi incontri, residenziali e on line online, si terranno dalle 9.00 alle 13.00 nei giorni 21 novembre, 12 dicembre, 23 gennaio, 20 febbraio e 19 marzo.

Ad Anagni l'inaugurazione del nuovo anno accademico



Mercoledì 30 ottobre sarà celebrata l'inaugurazione dell'anno accademico e formativo 2019-2020 del Pontificio collegio Leoniano - Istituto teologico Leoniano di Anagni. La cerimonia inizierà alle 16,45 nel

Salone Leone XIII, porteranno i loro saluti monsignor Lorenzo Loppa, vescovo di Anagni – Alatri e don Emanuele Giannone rettore del Leoniano, mentre la professione di fede, il giuramento e l'introduzione ai lavori saranno a cura di don Pasquale Bua, direttore dell'istituto. Seguiranno la prolusione "Magistero e fedeli in dialogo" don Cataldo Zucaro, professore ordinario di Teologia morale della Pontificia università urbaniana e primo direttore dell'istituto teologico leoniano e, alle 18,30, la Messa nella cappella Mater Salvatoris, presieduta da monsignor Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica.

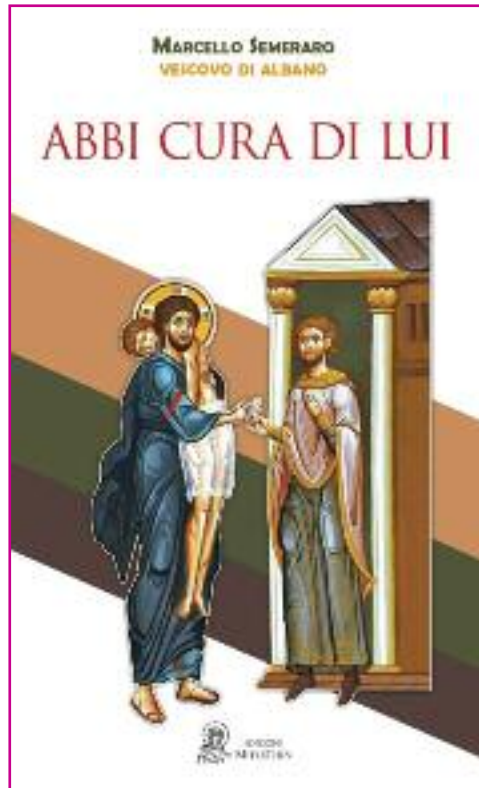
L'amore visto con gli occhi della piccola santa di Corinaldo

Con un progetto didattico dal titolo "Amare è...", mercoledì 16 ottobre gli studenti di tutte le scuole elementari di Nettuno hanno festeggiato, presso il Santuario Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti, il 129° compleanno di Santa Maria Goretti. Il tema di riflessione proposto dal neo rettore, padre Pasquale Gravante, insieme con la nuova équipe dei padri passionisti e i giovani del santuario, si è incentrato su una frase pronunciata dalla piccola martire alla mamma a seguito della morte del padre: «Mamma non preoccuparti, tu prenderai il posto di papà nei campi, io invece, penserò alla casa. Camperemo, vedrai», dimostrando con queste semplici parole un grande amore verso il prossimo, amore che il cuore dei piccoli conosce bene.

ILLUMINATI DALL'EVANGELII GAUDIUM

Il vescovo consegna ai sacerdoti della diocesi la nuova lettera pastorale

Una lettera che accompagni il cammino dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali ad inizio del nuovo anno pastorale. Un testo che sia di supporto e sostegno nel conoscere e affrontare il tema della creatività. Sarà consegnata giovedì 31 ottobre al presbiterio diocesano, in occasione del primo ritiro mensile in seminario, la nuova lettera pastorale del vescovo Marcello Semeraro "Abbi cura di lui. Sguardo, discernimento e creatività pastorale" (edizioni MiterThev). «In vista del nuovo anno pastorale – ha spiegato monsignor Semeraro – durante il quale, per procedere nel nostro cammino, c'impegno a far passare nel tessuto e nei circuiti della nostra vita comunitaria le suggestioni e le proposte emerse dal convegno diocesano 2019 sul tema "Creativi per fare. Il discernimento all'opera", ho pensato di scegliere come guida e avere come punti di riferimento alcuni passaggi del discorso tenuto dal Papa il 19 settembre 2014 sul progetto pastorale di Evangelii gaudium». Proprio la prima esortazione apostolica di papa Francesco è stato il documento che, fin dalla sua pubblicazione, ha rappresentato una guida per il per-



corso pastorale della Chiesa di Albano che su di esso si è mossa con slancio e determinazione: «Ci siamo mossi sulle piste tracciate da questo documento – ha aggiunto Semeraro – fin dalla sua pubblicazione e intendiamo continuare a farlo, ora che viviamo un momento importante e delicato del percorso ormai avviato da tempo. Il cammino lo trovate sintetizzato nella presentazione degli Atti del nostro ultimo Convegno. È indicato un "sogno", una "visione" i cui contorni, con l'aiuto di Dio, si fanno sempre più chiari: essere Chiesa-madre». Il percorso, perché ciò si realizzi nella storia, è segnato da cinque passi: essere generativi, la comunità adulta, il compito dell'accompagnare... col discernimento (personale e in comune, incarnato e inclusivo). «Sono passi che, scanditi con fedeltà uno dopo l'altro – ha detto ancora il vescovo – ci hanno condotti all'ultimo, indicato dalla parola creatività. Non è poco. Quello che stiamo vivendo è, infatti, anche per la Chiesa, un cambiamento d'epoca, come ha sottolineato più volte papa Francesco».

Giovanni Salsano

DA TRENTO AD ALBANO

La marcia per la pace "Restiamo umani" è arrivata anche nella nostra diocesi

Partita lo scorso 20 giugno da Trento (non a caso nella Giornata mondiale del Rifugiato), la marcia Restiamo umani è giunta nella diocesi di Albano il giorno 18 ottobre, attraversando i territori di Anzio, Aprilia, Genzano, Ariccia e concludendo ad Albano il suo penultimo giorno. Infatti, la conclusione dell'evento è stata domenica 20 ottobre a Roma, in piazza San Pietro, in occasione della Giornata mondiale Missionaria. La volontà è stata quella di consegnare a papa Francesco una lettera aperta che esprimesse solidarietà per gli attacchi di cui è stato vittima dopo essersi espresso a sostegno dei migranti e dei più deboli.

Sul territorio diocesano, la marcia è stata accolta da una moltitudine di giovani e non, facenti parte delle organizzazioni umanitarie e giovanili dei Castelli Romani, che si sono unite al cammino man mano che il percorso attraversava le loro città. La giornata si è conclusa con l'arrivo tutti insieme ad Albano Laziale, in piazza Pia e poi in Cattedrale, dove il vescovo Semeraro ha guidato la veglia diocesana di preghiera missionaria.

Il nome della marcia "Restiamo umani" non dà adito a equi-



voci, ed è il messaggio che il suo ideatore, John Mpaliza, vuole trasmettere e portare in giro per l'Italia: combattere, con una protesta non violenta, il crescente clima di paura e di odio che sta vivendo il Paese. Una risposta forte e chiara verso non solo quelle politiche e propagande xenofobe che stanno portando nell'individuazione dell'immigrato le cause della crisi economica, ma anche contro quell'ideologia che punta a criminalizzare la solidarietà invece di spronarla.

Le parole di John Mpaliza sono inequivocabili: «Non siamo per l'esclusione, ma per l'inclusione... Stiamo cercando di radunare più gente possibile a camminare con noi, vogliamo essere uno strumento che crei ponti, crei dialogo, crei discussione costruttiva e momenti di confronto».

Questa marcia sta tentando di parlare alle persone a proposito di diritti, di accoglienza, di pace; si sta cercando di coinvolgere le realtà giovanili e le associazioni che si occupano di solidarietà, in modo da lavorare insieme per portare avanti una nuova cultura della conoscenza dell'altro e delle cause vere del periodo storico attuale.

Marco Badiali

CAMMINARE INSIEME A DIO, A

« Il Signore, alla vigilia del terzo millennio cristiano, con il Sinodo degli anni '90, ha convocato la Chiesa di Albano, affidandole il mandato biblico di "camminare insieme a Dio, all'umanità, alla creazione"». Sono le parole che più di tutte mi sembra riescano a raccontare il nostro vescovo emerito Dante Bernini. Raccogliere in poche battute il ricordo di monsignor Bernini è un'impresa impossibile. Così ho pensato di abbozzare, come si fa inizialmente per un dipinto, il suo profilo attraverso alcune pennellate che emergono dalle testimonianze che ho chiesto ad alcuni amici sacerdoti, religiosi e laici. Si tratta di un "contorno" al quale ciascuno potrà aggiungere colori, tonalità e particolari.

Don Dante: sintesi della "Parola che si fa Gesto"

È la prima pennellata. Il vescovo Dante ha amato e fatto amare la Parola di Dio. Su di essa calibrava le sue parole, mai astratte o dette a caso. Ogni parola era pensata, pesata, meditata e, soprattutto, praticata: don Dante era ciò che diceva. Don Dante è stato un "contemplativo in azione": non era difficile vederlo stupirsi davanti a un fiore o alla forma di un sasso raccolto per strada, anche in essi leggeva l'azione misteriosa e potente di Dio.

Uomo dalle braccia, mente e cuore aperti

Don Dante era uomo accogliente, capace di abbracciare credenti e non credenti, amici e sconosciuti. Incontrandolo, tutti si sen-

tivano destinatari di una attenzione unica, tanto da sentirsi, ciascuno, "figlio unico". Accordava fiducia a ognuno perché era animato da quello sguardo capace di cogliere il buon desiderio che è in ogni persona.

Animato da un rispetto profondo per l'umanità, tutta l'umanità, con particolare attenzione ai poveri.

La sua casa, specchio del suo cuore, è sempre stata aperta a uomini e donne in difficoltà per i quali spezzava il pane della Parola, quello della mensa e quello delle sue parole che diventavano impegno concreto per alleviare la sofferenza attraverso la condivisione fraterna. Dentro questa pennellata si comprende cosa rappresentasse per don Dante la missione diocesana in Makeni, Sierra Leone: un'autentica opzione esistenziale inevitabile.

Amante dei giovani

Venuto come vescovo ausiliare nella diocesi di Albano (1971), cominciò a girare parrocchia per parrocchia, incontrando i giovani e parlando con loro. E tutti rimanevano meravigliati da questo vescovo così semplice, ma nello stesso così profondo che parlava con la Parola di Dio in mano, citandola in latino e



UNA VITA DA PASTORE DI ANIME

Piccola biografia di un grande testimone della fede

Uomo buono e disponibile, vescovo attento e testimone di una fede profonda, monsignor Dante Bernini è nato a La Quercia, in provincia e nella diocesi di Viterbo, il 20 aprile 1922. Ordinato sacerdote il 12 agosto 1945, ha ricoperto l'ufficio di parroco a Viterbo e il ruolo di docente, prima di diventare, a metà degli anni sessanta, rettore del seminario de La Quercia. Eletto alla Chiesa titolare di Assidona il 30 ottobre 1971, ha ricevuto la consacrazione episcopale dal vescovo Luigi Boccadoro l'8 dicembre 1971 ed è stato vescovo ausiliare di Albano dal 1971 al 1975. Il 10 luglio 1975 è stato trasferito nella diocesi di Velletri-Segni ed è tornato ad Albano, quale vescovo della diocesi suburbicaria l'8 aprile 1982. Nella diocesi albanense, ha avuto come vescovo ausiliare dal 1993 monsignor Paolo Gillet e ne è divenuto vescovo emerito il 13 novembre 1999. Ha inoltre ricoperto la carica di presidente della commissione "Giustizia e pace" della Cei ed è stato membro della "Comecé" (Commission des évêques de la Communauté européenne). Nel corso del suo episcopato in Albano, ha avviato la missione in Sierra Leone, nella diocesi di Makeni, e ha celebrato un sinodo diocesano, il primo dopo il



Concilio Vaticano II. Il Sinodo degli anni '90 – indetto il 15 aprile 1990 – è stato celebrato dalla Pasqua del 1991 alla Pasqua del 1992, su tema "Camminare insieme" e ha rappresentato un'esperienza di incontro e dialogo che ha dato un impulso significativo alla pastorale diocesana. «Il sinodo – scrisse monsignor Bernini nel decreto di indizione – è una

dichiarazione di amore anche nella terra, a questa benedetta terra sulla quale camminiamo, a questo benedetto tempo affascinante e drammatico insieme. È ancora più forte dichiarazione di amore alla gente, tutta la gente. Con una preferenza: ai più poveri sotto ogni profilo e a ogni livello. Il Sinodo è stagione di amore. Di Dio per noi, di noi per Lui e di tutti fra di noi». Per tutta la sua vita, monsignor Bernini si è adoperato con impegno e coraggio per la pace, la solidarietà e la nonviolenza: il 2 ottobre 2014, in occasione della Giornata internazionale della nonviolenza, la città di Viterbo gli ha consegnato un riconoscimento ufficiale e nel 2015, nell'anniversario della promulgazione della "Pacem in Terris", è stata realizzata in suo onore, sempre a Viterbo, una "Giornata per la pace".

Giovanni Salsano

ALL'UMANITÀ, ALLA CREAZIONE



in greco e riportando con abbondanza commenti dei Padri della Chiesa sui testi oggetto della riflessione. Nel 1993 volle istituire il Centro oratori diocesano per la promozione dell'Oratorio parrocchiale come luogo di impegno della comunità cristiana a servizio delle nuove generazioni.

Costruttore di Pace

Uomo di pace, che ha promosso nel quotidiano e in tutti gli ambienti che ha abitato: dalla commissione europea Giustizia pace e salvaguardia del creato alla proposta, diventata petizione con raccolta di firme inviate al Presidente della Repubblica, di cambiare il nome Ministero

della difesa, in Ministero della pace. Don Dante è presenza silenziosa anche nel Giardino dei Giusti in Terra Santa, dove è stato piantato un ulivo in suo nome.

Padre-madre per i suoi sacerdoti

Questa pennellata sintetizza l'esperienza di ogni prete nell'incontro con don Dante: contemporaneamente *padre* forte, capace di spronare e *madre* dolce e misericordiosa, capace di attendere i tempi di ciascuno. Non lasciava tramontare il sole senza essere passato in seminario, che lui stesso volle anche come casa per il clero anziano e malato, o in ospedale a salutare i sacerdoti ma-

lati con i quali si fermava per una preghiera o per assisterli nelle loro concrete necessità. Particolarmente presenti nel cuore di don Dante sono stati i sacerdoti che avevano lasciato il ministero, per i quali aveva sempre una preghiera e una telefonata con una parola di incoraggiamento.



Devoto della Madonna della Quercia

Un'ultima pennellata non può che essere per la sua devozione alla Madonna della Quercia. Ogni visita e telefonata, in questi ultimi tempi, si concludeva con l'invito a pregare insieme un'Ave Maria. Anche papa Francesco quando, lo scorso lunedì 22 luglio, telefonò a don Dante, venne amorevolmente invitato a concludere la telefonata con la preghiera dell'Ave Maria. Ora don Dante, che riposa sotto lo sguardo e il manto della tanto amata Madonna della Quercia, in modo tutto nuovo, "cammina insieme a Dio, agli uomini, alla creazione".

Gualtiero Isacchi

UN UOMO A SERVIZIO DEGLI UOMINI

Il ricordo del cardinale Agostino Vallini durante il rito esequiale

«**B**eati i portatori di pace perché essi saranno chiamati figli di Dio. E don Dante era un portatore di pace. Parola del Signore. Un buono. Un uomo al servizio degli uomini». Con queste parole, il cardinale Agostino Vallini ha iniziato il suo saluto nell'omelia pronunciata durante il rito esequiale di monsignor Dante Bernini, vescovo emerito di Albano, celebrato lo scorso 28 settembre nella basilica santuario di Santa Maria della Quercia, a Viterbo. Alla celebrazione, presieduta dallo stesso cardinale Vallini – successore di monsignor Bernini quale vescovo di Albano – hanno concelebrato il vescovo di Viterbo, Lino Fumagalli, e il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, e hanno partecipato i sacerdoti del presbiterio delle due diocesi e di altre diocesi della regione, più tantissimi fedeli, uniti in preghiera e legati al ricordo di un vescovo paterno e disponibile. «Ho avuto il dono – ha proseguito il cardinale Vallini – di aver conosciuto don Dante, e questo dono me lo porto nel cuore fino dal primo giorno». Quindi, ha proseguito raccontando cosa usava



dire don Dante quando sentiva il peso della malattia e degli anni: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?». E poi ancora: «Al Vangelo non si può sfuggire». «Sentiamo il distacco – ha aggiunto poi subito Vallini – ma anche la gratitudine profonda nei confronti di un nostro padre e fratello. Il suo sorriso metteva a proprio agio tutti: i suoi sacerdoti, le persone comuni vicine a lui. È stato un uomo di spirito, ha riposto tutta la fiducia in Dio». Fiducia che non è venuta mai

meno, nemmeno negli ultimi tempi, in cui è stato provato dalla malattia e in cui ha continuato a dare testimonianza della sua profonda fede: «Don Dante – ha poi proseguito il cardinale – è stato un uomo di Dio, un uomo di fede, per il quale Gesù Cristo conta davvero. È stato un umile e intelligente servitore del vangelo anche sul fronte della vita civile. Monsignor Bernini non si è mai risparmiato per l'annuncio del vangelo e per il bene degli uomini. La sua vita è stato servizio al bene. E questa era la sua anima della sua vita pastorale e della sua paternità. Don Dante era un buono. Un uomo al servizio degli uomini».

Luca Antonelli

NUOVI POSTI LETTO AL NOC

Un altro piccolo passo avanti nella complicata situazione della sanità della nostra regione

Era il 18 dicembre del 2018 quando, alla presenza del vescovo di Albano Marcello Semeraro e delle autorità politiche, venne aperto il Nuovo Ospedale dei Castelli. Il nosocomio, sorto in località Fontana di Papa e che ha sostituito i presidi di Albano Laziale e Genzano di Roma, non è rimasto immune dalle polemiche, a partire dalla



posizione della struttura. Un altro punto che ha fatto storcere il naso, in particolare ai cittadini, è dato dai posti letto, che dovevano essere 334, ma che, sino a pochi giorni fa, erano disponibili solo in numero di 137, con metà delle stanze, già attrezzate, ancora chiuse. Su questo problema, però, arriva una bella notizia direttamente dalla Regione Lazio. Con un decreto del Commissario ad acta sono stati aumentati i posti letto in dotazione al nuovo Ospedale dei Castelli. Il nosocomio avrà a disposizione ulteriori 52 unità, 48 ordinari e 4 in day surgery. I reparti che beneficiano maggiormente dei nuovi posti letto sono la medicina generale con quindici unità, la medicina d'urgenza con undici nuovi letti, uno in più rispetto

a cardiologia. Aumenta di altri quattro posti letto il reparto di neonatologia, mentre chirurgia generale, ortopedia e traumatologia ne avranno tre in più; due posti, invece, s'aggiungono al reparto di psichiatria. In tutto, quindi, ci saranno 189 posti letto: un numero ancora lontano dai 334 prospettati inizialmente, ma vista la situazione della sanità regionale, si tratta di un piccolo passo avanti. Esprime una

grande soddisfazione l'assessore alla Sanità e l'integrazione sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. «Un aumento di posti letto molto significativo per una struttura importante nella rete dell'emergenza regionale – ha affermato l'assessore D'Amato – che in questi primi mesi di attività vede una crescita di tutti gli indicatori sia per quanto riguarda i volumi delle prestazioni che per l'aumento delle complessità trattate. L'ospedale dei Castelli è il simbolo della sanità regionale che con l'uscita dal Commissariamento torna ad investire sui territori e nei servizi. I 52 posti letto sono operativi a partire dal mese di ottobre».

Matteo Lupini

NUTRI-ME PROPONE ALIMENTIAMOCI

Incontri sul territorio per passare da emergenza a stile di vita

Mangiare è facile, ma farlo bene è difficile. Nell'era del fitness a tutti i costi e delle diete "fai da te", sul territorio della diocesi di Albano si sono tenuti, nel mese di ottobre, due incontri con al centro l'alimentazione. "Disturbi dell'alimentazione: rompere il silenzio!" è il primo di una serie di incontri aperti a tutti, organizzato a Pomezia dall'associazione NutriMe, con i biologi nutrizionisti Francesca Naimo e Monica Forte e gli psicologi psicoterapeuti Emanuela Quagliozzi e Morris Orakian, che lo scorso 3 ottobre hanno parlato dell'importanza di superare il muro di vergogna che divide gli affetti da fastidi o patologie

dall'accettazione del malessere e dalla sua risoluzione. A gennaio, poi, si parlerà di come rimettersi in forma dopo le feste natalizie (e non solo) senza ricorrere ai metodi della nonna né consultare il dottor Google. Al benessere delle donne invece saranno dedicate le attività del mese di marzo. Tutti gli appuntamenti si svolgeranno sempre nell'aula consiliare del Comune di Pomezia, in piazza Indipendenza. L'altro appuntamento importante è stato "AlimentIAMOCi",



iniziativa della Regione Lazio realizzata il 14 ottobre presso l'ospedale dei Castelli, ad Ariccia. Qui si è tenuta la tavola rotonda "Se adotti un buono stile di vita è la vita che ti adotta", a cui sono intervenuti, tra gli altri, il direttore generale Asl Roma 6, Narciso Mostarda, il direttore Servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione (Sian), Angela De Carolis, il professore di Alimentazione e nutrizione umana dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata, Antonino De Lorenzo, il direttore del Dipartimento del territorio della Asl Roma 6, Marco Mattei, il direttore sanitario dell'Ospedale Roberto Corsi, il direttore sanitario Asl Roma

6 Mario Ronchetti e il vice sindaco di Ariccia Elisa Refrigheri. Spazio anche ai bambini con attività ludico motorie e indovinelli finalizzati alla formazione sul tema. Agli adulti invece è stato somministrato un questionario attraverso il quale hanno preso coscienza di quanto ne sanno di educazione alimentare. Nella speranza che tutti, chi più chi meno, possano avvicinarsi a uno stile di vita sano e sostenibile.

Mirko Giustini

CAMMINARE TRA LE TOMBE E GUARDARE IL CIELO

La comunità di Santa Caterina da Siena in visita al cimitero

Nell'occasione della commemorazione dei defunti, da alcuni anni la parrocchia di Santa Caterina da Siena, in località Castagnetta, ad Ardea, rivolge ai bambini della tappa eucaristica, ai ragazzi della tappa crismale, ai gruppi giovanili, ai loro genitori e alla comunità tutta, l'invito all'iniziativa di pietà cristiana: "un fiore per tutti". Si dà appuntamento al cimitero di via Nazzareno Strampelli, ad Ardea, per celebrare la



Messa, poi si visitano le tombe dei familiari e le tombe disadorne sulle quali si lascia un fiore perché non sembrino dimenticate. Quest'anno l'iniziativa si terrà sabato 9 novembre. Nel passare tra i vialetti del cimitero si vedono le foto delle persone, anziane e giovani, e si riflette sul fatto che la morte può arrivare dopo una malattia o può arrivare all'improvviso e porta con sé il dolore della separazione, oppure che la morte accomuna tutte le creature, oppure ancora sull'importanza di non dimenticare chi non c'è più fisicamente. Il ricordo e l'esempio che i defunti hanno dato in vita sono per i familiari e per chi li ha conosciuti una consolazione. «È stata una piacevole sorpresa – dice don Alessandro Paone,

parroco dalla fine di settembre nella comunità di Castagnetta – trovare quest'iniziativa. Raccoglio il testimone dal precedente parroco, don Paolo Palliparambill, il quale l'ha avviata. Spesso non vengono portati i bambini ai funerali per paura di far affrontare loro la morte. La visita al cimitero con tutta la comunità è l'occasione buona per vivere il culto dei defunti con gli occhi della fede e non solo con il dolore umano del distacco. Occasio-

ne questa per parlare della morte di Cristo e della grazia della Resurrezione che è dono per tutti». Nel corso del tempo, questa "tradizione" ha portato maggiore unione tra i bambini e i ragazzi dei percorsi di catechesi, che sono riusciti ad affrontare insieme momenti di tristezza e che hanno trovato gioia nel dedicare un pensiero anche a chi non conoscevano direttamente, sperimentando la solidarietà cristiana. Visitare e portare fiori alle tombe disadorne è anche ricordarsi che nel battesimo ricevuto tutti sono fratelli, che la morte non è definitiva, ma – come promesso da Gesù – ci saranno la vita eterna e la resurrezione della carne.

Luca Celico e Chiara Dugo

DIO È OVUNQUE, ANCHE IN CARCERE

Gli incontri di catechesi dei giovani di Anzio al carcere di Velletri

“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.” Prendiamo spunto dal capitolo 25 del vangelo secondo Matteo per raccontare l'esperienza di un gruppo di giovani-adulti delle parrocchie di Sant'Antonio Abate e Santa Maria Assunta



in Cielo di Anzio che, da qualche anno, porta avanti degli incontri di catechesi insieme ai detenuti del carcere di Velletri. Quest'esperienza è iniziata nel 2011, quando è stato proposto al gruppo di animare la Messa nella casa circondariale. «Sinceramente eravamo molto spaesati – afferma uno dei ragazzi – e non sapevamo cosa ci aspettava in un'esperienza così fortemente viva. Personalmente mi sono fatto molti film in testa, pensavo di ritrovarmi di fronte brutta gente, che saremmo stati dentro una stanza con delle sbarre tra noi e loro, che durante la messa sarebbero state presenti le forze dell'ordine armate e cose simili». In realtà ci si è ritrovati nella stessa sala ad animare la Messa, senza

guardie, senza sbarre, senza alcuna forzatura. «Da quella volta – continua il volontario – decidemmo di andare periodicamente in carcere, lo sentivamo parte del nostro percorso di crescita sia personale sia di gruppo».

Nel 2017, poi, don Franco Diamante, cappellano del carcere, ha rivolto al gruppo la proposta di svolgere delle vere e proprie catechesi per i detenuti. «Alcuni di noi – dichiara un altro dei ragazzi

coinvolti – non se la sentirono di fare un passo del genere, ma alla fine non ci si può pensare più di tanto, a queste proposte non usi il cervello, ma il cuore». E con cadenza mensile, nella casa circondariale veliterna si svolgono questi incontri, basati su canti e alcune riflessioni del Papa o di altre persone importanti. «Con il tempo – concludono i volontari – ci siamo anche conosciuti meglio e abbiamo avuto la possibilità di creare, con i detenuti, dei legami molto belli. Alla fine il Signore fa questo, unisce sempre anche nelle situazioni più insperate e ti fa capire quanto è stato bello vivere questo momento».

Francesco Mancini

OTTOBRE ROSA

Informazione, sensibilizzazione e prevenzione nel Lazio

Anche questo anno, il mese di ottobre si è colorato di rosa. "Ottobre rosa" è infatti il nome della campagna di informazione, sensibilizzazione e prevenzione del tumore al seno che ha coinvolto tutto il Lazio. Gli studi dimostrano che una diagnosi precoce aumenta le percentuali di sopravvivenza per le donne colpite dalla malattia. La prevenzione diventa così fondamentale. Per questo, durante il mese di ottobre, la Regione Lazio ha offerto

alle donne tra i 45 e i 49 anni, cioè quelle comprese nella fascia d'età non garantita dal programma di screening, l'opportunità di prenotare una mammografia gratuita nelle 39 strutture sanitarie che hanno partecipato all'iniziativa, fino ad esaurimento della disponibilità. I programmi di screening gratuito, che consistono in percorsi organizzati di prevenzione e diagnosi precoce, sono attivi tutto l'anno ma solo per le donne tra i 50 e i 69 anni.

Un'iniziativa, l'"Ottobre rosa", che negli ultimi anni ha coinvolto sempre più donne. Nel 2018, informa la Regione, gli screening alla mammella, che hanno raggiunto quota 160mila, sono aumentati di 5mila unità rispetto all'anno precedente.



te. I dati parziali del 2019 confermano questo trend di crescita. Grazie ai programmi di screening, un anno fa è stato possibile individuare 983 tumori maligni in donne che non presentavano alcun sintomo. Insomma, la prevenzione può salvare la vita.

Ottobre si è tinto di rosa anche ad Aprilia dove, per tutto il mese, la statua di San Michele in piazza Roma si è illuminata simbolicamente di questo colore. Tante le donne che hanno

prenotato una visita presso l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, la struttura più vicina. Diverse le iniziative nella città pontina, che hanno accompagnato gli screening gratuiti. Tra tutte spicca la tavola rotonda sul tema della prevenzione del tumore al seno, che si è tenuta domenica 20 ottobre presso la sala consiliare "Luigi Meddi". L'evento è stato promosso dall'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) di Aprilia, guidata dalla presidentessa Cinzia Vaccarini, e organizzato da Fabio Ricci, chirurgo senologo all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina e direttore clinico della Breast Unit Ausl LT.

Francesco Minardi

IL MUSEO DELLA CITTÀ DI POMEZIA

La recente storia della città alle porte di Roma raccontata in collaborazione con la Fondazione CE.S.A.R.

Pomezia festeggia 80 anni con un museo dedicato alla sua storia. Per ripercorrere le tappe storiche della città alle porte di Roma, ecco il "Museo Città di Pomezia - Laboratorio del 900", che sarà inaugurato il 29 ottobre alle ore 10.00, ed è stato allestito in piazza Indipendenza, nell'edificio che in passato ospitava gli uffici comunali. Realizzato dal Comune di Pomezia, in collaborazione con la Fondazione CE.S.A.R., raccoglie



fotografie, filmati, documenti e tutto ciò che serve per raccontare la storia della città, dalla fondazione nel 1938 allo sviluppo industriale degli anni '60.

Il materiale è stato reperito attraverso diverse fonti: archivio centrale storico, archivio di Stato di Latina, vari istituti culturali pubblici e privati, uffici tecnici. Fondamentali anche i contributi dei cittadini che negli ultimi mesi hanno accolto l'invito del sindaco Adriano Zuccalà, donando gratuitamente il materiale di interesse storico in loro possesso.

Il museo è diviso in diverse sezioni. "Pomezia in cantiere" narra la storia della città dalla fondazione all'inaugurazione. "Città e governo del territorio" mostra filmati sto-

rici e illustra la documentazione amministrativa relativa alla costituzione del Comune, tra il 1938 e il 1948. "Popoli fondatori" illustra le origini della popolazione e mostra le foto storiche donate dai cittadini. "Industrializzazione e sviluppo", infine, racconta il boom industriale degli anni 60 fino alla fine della Cassa del Mezzogiorno. All'interno è stato collocato anche il primo punto informativo turistico di Pomezia.

«L'obiettivo – ha dichiarato la consigliera del Movimento 5 Stelle, Luisa Navisse – è quello di creare un luogo fisico dedicato al contemporaneo in cui sia possibile rileggere la storia di Pomezia nella sua totalità. La volontà è quella di creare un luogo di eccellenza al servizio del territorio e del suo sviluppo che sia oggetto di richiamo di flussi turistici e di stimolo alle attività di vario tipo, dalla conservazione e fruizione dei flussi documentali alla promozione della ricerca scientifica, dalla creazione di prodotti editoriali di settore all'allestimento di mostre tematiche eventi culturali».

Monia Nicoletti

LA TRUFFA DEL PORTO DI ANZIO

Antropologia del sacro

Nel febbraio del 1691, a causa di un intenso vento di fortuale, il cardinale Antonio Pignatelli approdò al porto neroniano di Anzio. Allora, nella carica di arcivescovo di Napoli, si stava recando a Roma per il conclave, in seguito alla morte di Alessandro VIII.

Nell'imprevisto incontro con la comunità di Nettuno, promise che, se fosse stato eletto Papa, avrebbe provveduto al restauro del porto romano. Nel breve volgere di pochi mesi, nel luglio 1691, Antonio Pignatelli venne eletto pontefice, con il nome di Innocenzo XII.

Deciso a mantenere la promessa fatta, il pontefice sollecitò la presentazione di progetti per il restauro del porto; ricevette, quindi, due progetti: uno di Carlo Fontana, che proponeva di restaurare il porto neroniano, con la riduzione dell'ampiezza del bacino, l'altro di Alessandro Zinaghi, che suggeriva l'innesto al braccio sinistro del porto neroniano di un nuovo molo.

Fu scelto il secondo progetto, vuoi perché meno costoso, vuoi perché più adatto all'incremento del commercio navale. Tuttavia, la realtà fu ben diversa da quanto sperato dal Papa. Infatti, il risultato dei lavori diretti dallo Zinaghi, oltre a richiedere cifre di



gran lunga maggiori rispetto al preventivo, risultarono alquanto inefficaci per la funzionalità della struttura portuale. All'inizio dei lavori, nel maggio del 1697, Zinaghi aveva considerato un costo compreso tra i quindicimila e i ventimila scudi; invece, già nell'autunno dello stesso anno le spese lievitavano enormemente. A ciò si aggiunse la pochezza delle capacità tecniche

dello Zinaghi che, nella realizzazione dell'innesto del nuovo molo, chiuse le bocchette realizzate in antichità sul braccio sinistro del porto per far passare le sabbie trascinate dalla corrente. Ne risultò la creazione di una sorta di sacco che accoglieva e accumulava tutta la sabbia in transito. Dopo un anno dall'inizio dei lavori, visto il totale fallimento dell'impresa, Zinaghi fuggì precipitosamente a Napoli travestito da frate. In ogni caso, il porto fu inaugurato nel 1699 e il Pontefice fece costruire anche un Arsenale e alcuni edifici pubblici. Fu anche portata l'acqua potabile al porto e realizzata una fontana che recava una lapide con tutte le opere realizzate dal Innocenzo XII. La fontana fu abbattuta nel 1872, ne rimane solo la lapide infissa sui muri esterni di un fabbricato in via dei Fabbri.

Roberto Libera

LO SFRUTTAMENTO DELL'AMBIENTE

In guerra per le risorse del pianeta

Acque e terreni inquinati, foreste e raccolti distrutti, animali uccisi: anche l'ambiente è una vittima della guerra. Per riflettere su questo problema, sensibilizzando i governi mondiali alla pace per la tutela ambientale, il 6 novembre si celebra in tutto il mondo la Giornata internazionale delle Nazioni Unite per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in situazioni di guerra e conflitto armato.



I danni causati dai conflitti sono spesso misurati in base al numero di persone uccise e delle città distrutte. Si tende così a dimenticare che anche l'ambiente subisce grossi danni, indirettamente o direttamente. Per colpire il nemico, infatti, gli eserciti arrivano a distruggere le risorse naturali e gli ecosistemi sui quali si basano i mezzi di sussistenza della popolazione.

Per non parlare delle guerre scatenate proprio per contendersi il possesso di risorse naturali considerate strategiche. Secondo il Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEP): «Negli ultimi 60 anni, quasi il 40% dei conflitti interni era connesso alle risorse naturali e dal 1990 ci so-

no stati almeno 18 conflitti violenti incrementati dallo sfruttamento delle risorse naturali. Capita anche che i conflitti collegati alle risorse naturali hanno più probabilità di ripresentarsi entro cinque anni dall'accordo di pace».

Una questione da sempre importante anche per la Chiesa. Papa Francesco ne ha parlato nella Lettera Enciclica *Laudato si'*: «La guerra – scrive il Pontefice – causa sempre gravi danni

all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli, e i rischi diventano enormi quando si pensa alle armi nucleari e a quelle biologiche. Infatti nonostante che accordi internazionali proibiscano la guerra chimica, batteriologica e biologica, sta di fatto che nei laboratori continua la ricerca per lo sviluppo di nuove armi offensive, capaci di alterare gli equilibri naturali». «Si richiede dalla politica – si legge ancora nella Enciclica – una maggiore attenzione per prevenire e risolvere le cause che possono dare origine a nuovi conflitti. Ma il potere collegato con la finanza è quello che più resiste a tale sforzo, e i disegni politici spesso non hanno ampiezza di vedute».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 NOVEMBRE

Solennità di tutti i santi

02 NOVEMBRE

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

07 NOVEMBRE

Consiglio presbiterale

Il vescovo presiederà l'incontro alle ore 10.00 presso il seminario vescovile.

09-10 NOVEMBRE

A passo d'uomo

L'ufficio per la pastorale vocazionale ha organizzato una due giorni residenziale. L'appuntamento è in Seminario dalle ore 16 del 9 novembre fino alle ore 15 del 10 novembre.

11-15 NOVEMBRE

Formazione per i nuovi parroci

Gli incontri si terranno in seminario.

15 NOVEMBRE

Convegno sulla giustizia riparativa

Le caritas delle diocesi di Velletri e Albano hanno organizzato un convegno sul tema della "Giustizia riparativa". L'incontro si terrà dalle ore 16.30 presso il seminario vescovile di Albano.

16 NOVEMBRE

Pellegrinaggio degli studenti universitariIl pellegrinaggio si terrà a Siena. Per iscrizioni o info contattare don Nicola Riva al 349.7614154 o scrivere a universitari@diocesidialbano.it. Il costo del viaggio è di 10 euro e il pranzo è al sacco.

17 NOVEMBRE

• **Giornata mondiale dei poveri**• **Percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale**

L'incontro dal titolo "Il vino migliore" (Gv 2,10), organizzato dall'Ufficio per la pastorale della famiglia, si terrà presso il seminario di Albano a partire dalle ore 16.00. Guideranno l'incontro Barbara Baffetti, Stefano Rossi, don Carlino Panzeri.

• **Incontro di formazione per i ministri straordinari**

L'incontro si terrà presso il Seminario Vescovile di Albano dalle ore 9.30 alle ore 12.00. Tema: La condivisione dei pani. Guida: don Franco Ponchia.

18-22 NOVEMBRE

Esercizi spirituali del clero

Gli esercizi spirituali saranno guidati da mons. Felice Di Molfetta, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano. Tema: Il messale romano: prospettive spirituali e pastorali. Centro Ad Gentes dei Verbiti, Via dei laghi bis, 52 - Nemi.

21 NOVEMBRE

Corso sulla leadership per i giovani sacerdoti

L'incontro sarà dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e sarà guidato da Gianmarco Machiorlatti. Seminario vescovile di Albano, Piazza San Paolo, 5

24 NOVEMBRE

**Solennità di Cristo Re dell'Universo
Giornata del seminario**

27 NOVEMBRE

XV Anniversario dell'inizio del ministero pastorale del vescovo Marcello

corpo vivo, che è la Chiesa in Amazonia, è pure un corpo *desiderante* e lo è perché soffre di una grave penuria: quella di sacri ministri, di sacerdoti che presiedano almeno nella Domenica una celebrazione eucaristica. Ho udito un operatore pastorale, che opera in Bolivia, testimoniare che lì accompagna quattro comunità indigene. Lì, però, non c'è da molti anni un sacerdote per la presidenza dell'Eucaristia, per accompagnare la vita quotidiana delle famiglie, per confortare gli ammalati e i moribondi. Ci ha detto che ogni domenica in quei villaggi si riuniscono per celebrare la liturgia della Parola, vivere nella lode la comunione fraterna e manifestarla con la carità. Ha concluso: «La festa della Parola che viviamo ogni Domenica, non è completa. Prepariamo sempre la mensa della Parola, ma ci manca la mensa dell'Eucaristia. Ne sentiamo il bisogno; è questo il nostro sogno, anche se ci consoliamo ripetendo: *Com'è buona, com'è buona, Signore, la tua Parola*». Così, cantando, ha concluso il suo intervento e io, mentre ascoltavo commosso, cercavo, in quello specchio, il volto della nostra Chiesa di Albano.

✠ Marcello Semeraro, vescovo



Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 12, numero 115 - ottobre 2019

Reg. 13/08 del 8.5.2008 presso il
Trib. di Velletri

Direttore Editoriale:

Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile:

Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione:

Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Luca Antonelli, Marco Badiali, Luca Celico, Gabriele D'annibale, Manuel De Santis, Chiara Dugo, Mirko Giustini, Gualtiero Isacchi, Roberto Libera, Matteo Lupini, Francesco Mancini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Antonello Palozzi, Jourdan Pinheiro, Grego-

rio Rincon Atencio, Giovanni Salzano, Emanuele Scigliuzzo.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024

Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm)
Tel. 06/93.87.025

Numero chiuso il 24.10.2019

DISTRIBUZIONE GRATUITA



78.289 FEDELI

SONO INSIEME AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57903009
 - con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
 - con bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.
- L'Offerta è deducibile.